

Patteggiamento “non congruo”, processo per nove

Patteggiamento della pena? Lo sbocco individuato, ovvero la quantificazione della condanna, «non è congruo» rispetto alla gravità dei reati contestati. E' la decisione cui è pervenuta la dott. Maria Angela Nastasi, giudice delle udienze preliminari di fronte alla quale, ieri mattina, è stata affrontata la posizione dei nove inquisiti dell'Operazione Pino, le estorsioni e le rapine condotte - «con l'aggravante del metodo mafioso», come ha fatto rilevare per una volta di più il pubblico ministero Emanuele Crescènti - ai danni dei titolari dell'EuroSpar ospitato all'interno del Centro commerciale Orchidea di villaggio Annunziata. Dunque, nessuna scorciatoia: non ci sarà patteggiamento della pena, ma riti abbreviati sì. Vi faranno ricorso Salvatore Valente, 21 anni, Antonino Giordano, 25 anni, Massimiliano Recchia, diciannovenne, e Giovannino Vinci, 23 anni, nipote e omonimo del presunto capoclan. Costoro, che avevano fatto richiesta di patteggiamento, dovranno comparire il prossimo 9 maggio davanti al gup, che non potrà essere la dott. Nastasi poiché ha già in qualche modo espresso un giudizio, ritenendo per l'appunto che la condanna patteggiata individuata tra difesa e accusa non fosse congrua rispetto ai reati contestati ai quattro inquisiti.

Faranno altresì ricorso al rito abbreviato, ma il processo si celebrerà il prossima 3 aprile, Giovannino Vinci senior, 65 anni, Rocco Valente, 41 anni, e Gaetano Vinci, trentacinquenne. Infine, il gup Nastasi ha deciso due rinvii a giudizio, per cui si procederà con il rito ordinario: riguardano Giovanni Arlotta e Rosario Vinci rispettivamente sessantaduenne barcellonese e quarantaseienne messinese. Il processo nei confronti di questi ultimi due si aprirà il prossimo 9 giugno davanti ai togati della Seconda sezione penale del Tribunale.

Le accuse. Gli episodi finiti agli atti dell'inchiesta del sostituto procuratore antimafia Emanuele Crescènti (indagine che si è avvalsa della piena collaborazione delle vittime, oltreché puntellata da «inequivocabili fonti di prova»), che rendono conto dell'escalation estorsiva messa in atto contro il titolare del supermercato Eurospar, sono in tutti sette, e vanno dal gennaio 2003 sino al gennaio 2005. Il primo riguarda i reati di estorsione e rapina (ne rispondono Arlotta, Rocco Valente e Giovannino Vinci del '39), gli altri contemplano solo casi di rapina. In tutti gli episodi il pm Crescènti contesta oltre al reato l'aggravante mafiosa, prevista dall' articolo 7 del Decreto legge 152/91: «perché in concreto gli autori del reato coartavano la volontà della persona offesa in ragione di un comportamento minaccioso, tale per le espressioni utilizzate e per la personalità degli autori del reato, per la offensività delle condotte, da richiamare alla mente ed alla sensibilità del soggetto passivo quello comunemente ritenuto proprio di chi appartenga ad un sodalizio del genere mafioso».

Ieri mattina la posizione di ciascun inquisito è stata affrontata analiticamente dai componenti il nutrito collegio di difesa, del quale fanno parte gli avvocati Giuseppe Romano, Piero Luccisano, Salvatore Silvestro, Giuseppe Carrabba, Pucci Amendolia, Isabella Barone e Tommaso Calderone.

Francesco Celi